

L'equilibrio perfetto tra forma e funzione



Le nostre razze possono vantare, più di molte altre, un impiego concreto che si traduce in un legame indissolubile tra aspetto fisico (forma) e utilizzo venatorio (funzione). Mario Canton, che ha dedicato la sua vita a comprendere questi temi, ci aiuta a comprendere meglio l'argomento attraverso una scoppiettante intervista

testo e foto di ROSSELLA DI PALMA



Mario Canton è uno studioso di morfologia funzionale, strutturale e tipologica e uno dei maggiori bibliografi specializzati e collezionista di libri a contenuto cinotecnico. Trent'anni di ricerche e studi indipendenti lo hanno portato alla stesura di una trilogia sulle questioni di cinotecnica, di altri volumi di taglio cinotecnico, nonché a collaborare con diversi club di razza nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento. Il suo libro più famoso *Cani e Razze Canine*, pubblicato per la prima volta nel 2004, è oggi arrivato alla terza edizione e dovrebbe essere letto da ogni cinofilo. Una parte della sua ricerca è divulgata gratuitamente nel sito www.dogjudging.com dove è presente l'elenco di tutte le opere pubblicate dall'autore.

I tuoi studi sono iniziati anche grazie ai levrieri e alla caccia con il levriero; vuoi dirci qualcosa di più sul tuo "esordio"?

Niente di particolarmente esotico. Nelle campagne dove abito ci sono stati levrieri sino a qualche decina di anni fa. Sono cominciate a sparire verso gli anni Settanta, quando le coltivazioni hanno decisamente virato verso il mais, ma già prima c'erano stati problemi con i vigneti. I cani in velocità non vedevano i cavi che mettono in trazione i pali che sostenevano i filari e si facevano spesso male; a volte rimanevano anche uccisi. Comunque in zona esisteva una varietà di greyhound che veniva impiegata sulle lepri; ne parlo brevemente nel mio ultimo libro *Levieri e Segugi Primitivi* che uscirà tra non molto. L'ho chiamato levriero "padano" perché non era diffuso solo nella zona dove abito, ma un po' in tutta la Pianura Padana di sud-est.

Sempre sui levrieri, nei tuoi testi parli spesso dei quattro tipi del greyhound. Abbiamo il greyhound da esposizione, il greyhound da cinodromo, il greyhound da coursing (caccia simulata) e il greyhound da caccia. Oggi in molte razze da caccia le differenze tra i cani da esposizione e quelli che lavorano sono evidenti, come lo spieghi?

In modo molto semplice: pressioni selettive diverse producono strutture diverse.

Bisogna sempre ricordare che è un assunto storico della biologia che sia la funzione a

produrre la forma e non viceversa. Nella tipologia da esposizione è privilegiato un buon trotatore, in quella da corsa un galoppatore veloce, in quella da *coursing* un galoppatore agile e in quella da caccia un cane più lento ma più solido di articolazioni. Tutto questo produce ovviamente differenze a livello strutturale: la curvatura sfuggente di lombi e groppa presente in alcuni levrieri conferisce al cane agilità e gli è utile per gestire la fuga con scarti laterali della lepre. I cani da cinodromo, invece, inseguono in piano una finta lepre che viaggia sempre davanti a loro senza scarti e con traiettoria prevedibile. In queste competizioni è la velocità e non l'agilità a fare la differenza. La curvatura sopra citata riduce la velocità: oggi nel greyhound da corsa l'arcatura è minima, se non addirittura scomparsa.

Centra qualcosa anche il fatto che in esposizione tutti i cani, quale che sia la razza, vengono valutati al trotto? Per una vera e propria verifica che abbia un senso zootecnico, non sarebbe opportuno osservare il cane muoversi liberamente o, meglio ancora, analizzare il movimento mentre il cane è intento a svolgere l'attività naturale per la quale è nato?

I cani in esposizione vengono valutati al trotto per tradizione; quasi ogni ente cinofilo nei suoi regolamenti, per non parlare degli eventuali standard che lo prevedono, vieta al giudice di valutare o far vincere cani con zoppe evidenti. Il trotto è un'andatura simmetrica, pertanto consente con una certa facilità di evidenziare eventuali zoppicature. Il fatto che tutte le razze in esposizione vengono valutate al trotto, anche razze che non sono costruite per essere dei trotatori efficienti, dovrebbe forse indurre a unificare valutazione morfologica e prova di lavoro, ma non credo che questo avverrà a breve. ➤

1.

Al pointer inglese vengono richieste sia la velocità che il fondo. Soggetto della Cervara condotto da W. Meazza, prop. Machiavelli



2.

Il bassotto tedesco non è un cane funzionale a cacciare nella neve, ma l'arto corto gli è utilissimo nel lavoro in tana. Nella foto Senape della Val Vezzeno di M. Pagella

3.

Socks (Slai di Riccagioia) incuriosito dalla trilogia di Mario Canton

4.

Il labrador retriever è costruito per il riporto e per il nuoto. Nella foto Ettore di A. Panichi

◀ **Limitandoci alle linee da lavoro, ritieni che alcune tipologie di prove cinofile che obbligano il cane a dimostrare in maniera consistente e in tempi brevi quel che sa fare potrebbero portare, a lungo andare, a una differenziazione tra il tipo morfologico del cane da caccia e quello del cane da prove? Oppure l'attenzione al metodo di lavoro e allo stile, inteso anche come distinzione delle caratteristiche di razza, tipo di movimento, può in qualche modo essere un freno a un'ulteriore differenziazione?**

Come ripeto, pressioni selettive diverse producono strutture diverse. Se alla lunga una razza viene sottoposta a determinate prestazioni si adeguerà ai tempi e ai modi di quella prestazione; se viene portata a caccia con costanza, alla lunga evidenzierà un certo tipo di struttura, se invece il suo lavoro abituale consiste in una prova della durata di un quarto d'ora, alla lunga ne evidenzierà un'altra. Un esempio di adattamento può essere quello dell'ossatura della gamba: quanto più le ossa sono leggere, quanto più velocemente la gamba può muoversi avanti e indietro. Se la velocità si sviluppa in rettilineo inoltre, gli sforzi della gamba si concentrano in senso antero-posteriore e non laterale. Un osso di forma ovale è naturalmente rinforzato nei bordi anteriori e posteriori, ma non sui lati, non si aggiunge così del peso "superfluo". La maggior parte delle razze in cui sono richieste ossa ovali appartiene al gruppo dei levrieri e dei cani da caccia/ferma (gruppo *Sporting/Hunting* secondo



2

la classificazione degli enti cinofili anglosassoni).

In quei cani da caccia per cui la velocità assume un'importanza relativa, non vi è esigenza di ossa ovali: beagle, harrier e foxhound si spostano in muta, i loro standard richiedono un'ossatura pesante. Un cane con ossa ovali, presumibilmente più leggero, rischierebbe di essere più veloce dei compagni, ma la muta deve muoversi in maniera omogenea.

Le razze da caccia sono numerose ed eterogenee, vuoi fare qualche riflessione su alcune delle strutture "funzionali" che le specializzano?

Le razze da caccia sono il gruppo in assoluto più eterogeneo tra le razze canine, proprio per la diversità degli impieghi e degli ambienti in cui si svolgono le loro prestazioni. Esistono strutture funzionali specifiche per molti tipi di impiego: caccia al trotto, al galoppo, con il jog (bloodhound), nuoto (retriever), scavo (bassotti), caccia in montagna (deerhound), cattura di prede di grossa mole (wolfhound), rincorsa a vista o a fiuto (levrieri e segugi), lavoro in muta (foxhound e altri segugi) eccetera eccetera. Pensare che esistano strutture e conseguenti criteri di valutazione buoni per ogni caso è semplicemente illogico. Un esempio pratico? I retriever; questi cani hanno una struttura finalizzata al nuoto: gli arti sono relativamente corti, la

palmaria dei piedi è abbondante, vi è uno strato di grasso che può isolarli dal freddo, spesso vi è persino uno strato di grasso sulla cute per proteggere il pelo dall'acqua e i diametri trasversali sono accentuati per favorire il galleggiamento.

Quindi, un cane polivalente, come può essere ad esempio il deutsch drahthaar, è il classico cane fatto a forma... di cane, senza estremizzazioni ed esempio di valori medi, confermi?

I cani fanno molte cose; cosa possa essere un "cane standard" sinceramente non saprei. Diciamo che il DD ha un fisico che gli permette di essere impiegato con buon successo negli aspetti più disparati della caccia; come cane da pastore o da tana non è che lo vedrei molto. Diciamo che come cane da caccia ha un fisico che gli consente di essere estremamente versatile.

Però è pur vero che esistono razze strutturalmente molto diverse, ma finalizzate al medesimo impiego; un caso celebre è quello del fox terrier e del bassotto. I loro anteriori sono addirittura tra gli esempi più citati nei libri di cinotecnica. Parliamone...

Bassotti e terrier sono l'esempio di come si possa rispondere in modi diversi alla stessa richiesta. Un cane che scava in tana deve avere il gomito dell'anteriore sopra la linea di carena; se

Cani da caccia

così non fosse, si incasterebbe facilmente sulle pareti della tana. Ci sono almeno due modi conosciuti di risolvere il problema: uno è quello di accorciare tutto l'arto affinché il gomito stia sopra lo sterno (bassotti), l'altro è quello di accorciare il braccio sino a portare il gomito sopra lo sterno (terrier). In entrambi i casi si raggiunge lo scopo, con modalità diverse.

Passando ai segugi, il foxhound e il beagle sono razze menzionate abitualmente nei testi di cinotecnica internazionali. Non altrettanto i segugi nostrani, probabilmente perché meno diffusi oltralpe. Un segugio italiano è molto diverso da un foxhound, è pur sempre un segugio, ma credo esemplifichi in maniera lampante l'adattamento di un segugio a un territorio, a un impiego e, in minor misura, a un selvatico. Riflessioni?

La pressione selettiva su una razza non è solo artificiale. È evidente che l'ambiente di impiego influisce, anche se con tempi più lunghi, sulle caratteristiche di una razza, non fosse altro per la scelta dei soggetti che chi li impiega mette in riproduzione sulla base, appunto, del loro adattamento all'ambiente. Un esempio di ambiente che influenza la struttura è il terreno di impiego. In Inghilterra il terreno è generalmente erboso e morbido, pertanto l'impatto della zampa al suolo non è violento, erba e terra assorbono parte dell'urto. I cavalli inglesi, selezionati per queste superfici, hanno il pastorale meno piegato (articolazione che si trova nella parte bassa dell'anteriore *n.d.a.*) rispetto, per esempio, ai cavalli americani. Lo stesso si verifica nei cani: al foxhound si chiedono gambe dritte e forti con pastorali raddrizzati, l'anteriore dritto è tipico anche del beagle e del fox terrier. È inevitabile che altri segugi, destinati a lavorare su terreni più duri, aspri e magari anche più ripidi, presentino arti differenti. Lo stesso foxhound americano, parente stretto di quello inglese, ha i pastorali più piegati, in quanto destinato a correre su terreni più duri rispetto a quelli su cui lavora il cugino. ▶



5.

Il trotto a pendolo è tipico del fox terrier e dei terrier che hanno la stessa, peculiare, conformazione dell'anteriore, come lo jagd Toby di G. Savini. Questa conformazione è utile nel lavoro in tana

◀ Una domanda sui galoppi. Vuoi dirci qualcosa sulla struttura del galoppatore da caccia ideale e sui loro galoppi che devono unire resistenza e velocità?

La struttura dipende essenzialmente dalla velocità di punta e dalla velocità media richieste, in altre parole dalla velocità massima richiesta e dal tempo durante il quale deve essere mantenuta la cosiddetta velocità di crociera. Ovviamente non esiste un'unica risposta a questa domanda, ma esistono tante risposte quante sono le prestazioni motorie che si chiedono al galoppatore. Ricordo comunque che per struttura funzionale non bisogna necessariamente pensare all'impalcatura ossea e al sistema articolare, ma specialmente a muscolatura, respirazione, circolazione, conduzione nervosa, costellazione ormonale, digestione, efficienza sensoria e quant'altro; in tutto questo le forme apparenti sono relative, anche se tendono a modelli funzionali.

Un paio di "falsi miti" relativi alla velocità: il collo lungo e il piede da gatto. Smentiscili.

I ricercatori che hanno indagato questi aspetti della corsa dicono che la velocità non ha correlazione con la lunghezza del collo. Per un fatto almeno: il ghepar-do, che è probabilmente il cacciatore a vista più veloce del mondo, ha un collo molto corto. Ovviamente ci sono dei motivi che richiedono però una "noiosa" spiegazione. Chi la vuole la trova nel mio libro *Canis e Razze Canine* o nel prossimo *Principi di Locomozione*, che dovrebbe uscire in autunno. Per quanto riguarda la lunghezza del piede, la considerazione è banale: più è lungo il braccio di leva e maggiore è lo spostamento prodotto, quindi la velocità ottenuta. Questo compatibilmente con il fatto che la muscolatura riesca a muovere questa leva più lunga. Ricor-



Glossario

La **cinotecnica** è la parte della zootecnica che si occupa dei cani e delle razze canine. Diversamente dalla cinofilia, che risulta essere un generale interesse per l'allevamento dei cani e il miglioramento delle loro razze, la cinotecnica (detta a volte cinotecnica) è una attività di ricerca collegata all'etnografia e alla demografia canina.

All'interno della cinotecnica troviamo la **cinognostica** (detta anche zoognostica canina o ezoognostica canina) che risulta una parte della più generale zoognostica: scienza che studia e classifica gli animali in base ai loro caratteri morfologici, fisiologici e alle loro attitudini, determinandone il valore funzionale e commerciale; la cinognostica pertanto mira alla valutazione delle razze canine a partire dal loro fenotipo.

La cinognostica si basa sull'osservazione diretta del cane e sulla **cinometria**, materia che disciplina le modalità di misurazione dei singoli individui; le principali misurazioni sono indirizzate a stabilire: la lunghezza del tronco, l'altezza al garrese, l'inclinazione della spalla, la capacità toracica, la lunghezza dell'avambraccio eccetera.

Per ultima citiamo la **cinologia**: espressione generale per indicare la branca della veterinaria che si occupa dello studio dei cani e delle sue razze.

do che tutte le leve di un sistema che debba produrre movimento sono leve svantaggiose: le leve sono impiegate nei vertebrati per produrre spostamento non per risparmiare energia.

Alcuni cinofili hanno mostrato interesse verso i tuoi lavori cinotecnici che si basano sulla letteratura scientifica più aggiornata in materia. Da altri, invece, fedeli alla vecchia scuola, sei guardato come un "sovversivo".

Il fatto è prettamente psicologico oltretutto culturale. È evidente che di fronte alla dimostrazione che deter-

minati convincimenti non reggono a prove sperimentali condotte con criteri scientifici è difficile adeguarvisi senza un minimo di perplessità, specie se determinati concetti hanno permeato le scelte di una vita. Comunque non si tratta di fare proseliti o di essere simpatico a qualcuno, semplicemente i dati e i fatti sono lì per chi li vuole prendere in considerazione. Poi ognuno fa le sue scelte. D'altronde c'è gente che un secolo e mezzo fa ha preferito impiegare le carrozze a cavalli fino alla morte pur di non salire su un'automobile. Figuriamoci per la cinotecnica...

